

Le società partecipate dagli enti locali

Edizione 2011

Volume 1

Le principali caratteristiche
economiche, finanziarie e tariffarie

■ a cura di
**Centro Studi Unioncamere
e Ricerche e Studi Spa**

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

La IV edizione del Rapporto su *Le società partecipate dagli enti locali* aggiorna il censimento del “capitalismo municipale” italiano su un arco temporale che va dal 2003, anno al quale si riferiva la I edizione della pubblicazione, fino al 2009, ultimo anno esaminato. Lo scopo della ricerca è di offrire ai decisori politici e agli studiosi uno strumento informativo che consenta di approfondire le scelte operate dagli enti locali nei settori in cui hanno deciso di intervenire creando delle società o, comunque, partecipandovi in via diretta o indiretta attraverso altre imprese a loro volta partecipate.

Come nelle precedenti edizioni, l’universo di riferimento è rappresentato dalle società di capitale, aventi attività non finanziaria, che vedono tra i detentori di quote societarie i Comuni, le Province, le Regioni e le Comunità montane, coprendo settori che vanno dai servizi di pubblica utilità fino alle infrastrutture, alla filiera socio-sanitaria e alle attività culturali. La fonte delle informazioni che hanno consentito di identificare l’attività svolta dalle imprese, la compagine societaria, nonché di ricostruire tutti i dati relativi al bilancio civilistico e alla governance è rappresentata dagli archivi amministrativi delle Camere di commercio.

L’osservazione censuaria relativa all’ultimo anno disponibile ha dunque permesso di ricostruire un universo di 5.512 società partecipate dagli enti locali, con una netta prevalenza dei Comuni. All’interno del campo di osservazione, sono poi risultate pari a 3.601 le società nelle quali gli enti locali possiedono una quota di proprietà superiore al 50% del capitale sociale e, quindi, tale da consentirne il controllo. Si tratta di un fenomeno dalla significativa rilevanza economica, se si considera al contempo che le informazioni desumibili dall’analisi dei bilanci portano a quantificare un fatturato complessivo pari a quasi 60 miliardi di euro e una base occupazionale composta da circa 267mila addetti, con le local utility che, da sole, concentrano quasi 46 miliardi di euro e 189mila addetti.

A questa rilevazione censuaria è stato, inoltre, affiancato uno specifico approfondimento sulle principali società di servizi pubblici controllate dai maggiori enti locali, intesi come l’insieme delle Regioni, Province capoluogo o Province con più di 500mila abitanti e Comuni capoluogo o Comuni con più di 100mila abitanti. Tale indagine ha avuto come obiettivo un focus sulle public utility attraverso un approfondimento delle analisi economico-patrimoniali, considerando, oltre ai dati di bilancio, anche gli andamenti borsistici, nonché i compensi corrisposti agli amministratori.

Il Rapporto si chiude con una specifica sezione dedicata al tema delle tariffe dei servizi pubblici locali e alla loro dinamica del tempo: qualità e costo di questi servizi ne tracciano, infatti, le caratteristiche in termini di efficienza, contribuendo a definire il grado di attrattività e di competitività di un territorio e influenzando così, in ultima analisi, la traiettoria di crescita del tessuto produttivo locale.

ISBN 978-88-6077-122-3



9 788860 771223

Le società partecipate dagli enti locali

Edizione 2011

Volume 1

*Le principali caratteristiche
economiche, finanziarie e tariffarie*

a cura di
Centro Studi Unioncamere
e Ricerche e Studi Spa



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Sommario

Premessa generale	7
Premessa al primo volume	8
Considerazioni di sintesi	10

SEZIONE PRIMA – ANALISI CENSUARIA E DATI DI BILANCIO

CAPITOLO 1 Le società controllate e partecipate dagli Enti Locali tra il 2007 ed il 2009	15
--	----

CAPITOLO 2 Le caratteristiche delle società partecipate e controllate dagli enti locali	23
2.1 I dati economico-finanziari delle società partecipate nel periodo 2007-2009	31
2.2 I dati economico-finanziari delle società controllate nel periodo 2007-2009	39
2.3 Un confronto tra le società controllate del Centro-Nord e quelle del Sud e Isole	46

CAPITOLO 3 Analisi in panel delle caratteristiche delle società controllate dagli enti locali nel triennio 2007-2009	49
---	----

CAPITOLO 4 Uno sguardo sul 2011: le società partecipate dagli enti locali e la loro <i>governance</i>	59
---	----

SEZIONE SECONDA – LE TARIFFE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

CAPITOLO 1 Le tariffe dei servizi pubblici locali	67
2.1 Il servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti	71
2.2 Il trasporto pubblico urbano	75
2.3 Elettricità e gas	76

SEZIONE TERZA – ALLEGATO STATISTICO

ALLEGATO 1 Società partecipate dagli enti locali	85
---	----

ALLEGATO 2 Società controllate dagli enti locali	117
2.1 Società controllate dagli enti locali. <i>Italia</i>	119
2.2 Società controllate dagli enti locali. <i>Area Nord e Centro</i>	145
2.3 Società controllate dagli enti locali. <i>Area Sud e Isole</i>	163

ALLEGATO 3 Società partecipate dagli enti locali panel 2007-2009	181
--	-----

ALLEGATO 4 Società controllate dagli enti locali panel 2007-2009	213
--	-----

GLOSSARIO	243
------------------	-----

■ Premessa al primo volume

Realizzata sulle basi dell'accordo tra R&S – Mediobanca e Unioncamere per lo sviluppo congiunto di una ricerca sulle imprese partecipate dagli enti locali (EELL) aventi attività non finanziaria, la prima parte di questa nuova edizione ha per oggetto l'universo delle società di capitale che, in base all'elenco soci depositato presso il Registro delle Imprese, risultavano partecipate dagli EELL, sia direttamente che per il tramite di altre imprese negli anni 2007, 2008 e 2009.

Per EELL si sono intesi quelli indicati nell'art. 114 c.2 della Costituzione: Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Sono state considerate anche le Comunità montane che configurano unioni di Comuni.

Sono state altresì considerate le società quotate in Borsa che, dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie sugli azionisti di maggior rilievo depositate nel sito della Consob, risultavano partecipate direttamente da Comuni, Province e Regioni. Si è così giunti ad un insieme di 5.512 società nel 2009 per le quali vengono fornite una sintesi delle principali caratteristiche strutturali e, limitatamente a un insieme di 4.139 società, le più significative dinamiche economico-patrimoniali nel periodo 2007-2009, con dettagli sulle diverse realtà settoriali e territoriali (Cap.1). Ulteriori approfondimenti riguardano le imprese nelle quali gli enti locali possiedono una percentuale di controllo (Cap. 2), tra cui in particolare quelle che hanno mantenuto tale assetto proprietario in ciascun anno del periodo analizzato (Cap. 3).

Nel caso delle partecipazioni dirette (primo livello) sono state assunte le singole quote di possesso, eventualmente sommando i pacchetti se a mani di più EELL. Le partecipazioni delle società di primo livello in altre società (secondo livello) sono state

invece assunte secondo un criterio proporzionale e così via per i successivi livelli. Ad esempio se un Comune ed una Provincia detengono rispettivamente il 35% e il 20% della società Alfa, questa viene assunta per una quota complessiva del 55%. Se la società Alfa detiene l'80% della società Beta, questa viene assunta tra le partecipate degli EELL per una quota complessiva del 44%. Le partecipazioni indirette sono state incluse nell'insieme delle società controllate qualora sia le quote dell'EELL nella società del primo livello che le quote detenute da queste nel secondo livello siano di controllo.

I dati di bilancio prodotti dal Centro Studi Unioncamere sono stati ripresi dagli schemi depositati a norma di legge, comprensivi di formati differenti a causa dell'adozione di principi IAS/IFRS e della pubblicazione di forme ridotte; queste ultime non consentono alcuni dettagli, soprattutto la distinzione dei debiti finanziari nel contesto delle esposizioni a breve scadenza. Essi hanno inoltre riguardato i bilanci non consolidati delle singole società operative con sede in Italia, comportando quindi l'esclusione delle eventuali controllate estere ricomprese nel perimetro di consolidamento delle società selezionate. L'utilizzo dei dati non consolidati ha inoltre impedito di elidere i rapporti intersocietari che intercorrono naturalmente tra imprese appartenenti ad uno stesso gruppo, da ritenere particolarmente rilevanti con riferimento alle società operanti all'interno della filiera energetica (generazione, distribuzione, vendita e trading di energia elettrica e gas).

Le statistiche finanziarie sono state integrate con informazioni relative agli addetti e alle unità locali, rilevate dalla base informativa di Unioncamere.

■ Considerazioni di sintesi

A fine 2009 le società di capitale con attività non finanziaria partecipate dagli EELL erano 5.512, in aumento di 352 unità rispetto al 2007 (+6,8%), ma in leggera diminuzione rispetto al 2008, quando se ne contavano 5.549 (-0,7%). Il 59,7% delle imprese censite (3.288 unità) era partecipato solo da Comuni, mentre nel 30,4% dei casi si è registrata la compartecipazione di più EELL. Il residuo 10% faceva capo a Regioni (5,5%), Province (3,5%) e Comunità montane (1%). Alla stessa data le società in cui gli EELL detenevano una quota di controllo erano 3.601, pari al 65,3% del totale, ed anche in questo caso si tratta di consistenze in crescita rispetto al 2007 (+6,1%).

Tra il 2007 ed il 2009 all'incremento del numero di partecipate e controllate si è combinato l'aumento della interessenza in esse detenuta dagli EELL: dal 62,8% al 63,3% per tutte le partecipate e dall'80,4% all'82,9% per le controllate, lasciando quindi, in quest'ultimo caso, agli azionisti terzi una quota pari al 17,1% del capitale. Altri indicatori suggeriscono una presenza vieppiù pervasiva degli EELL nelle società: il numero di Comuni che possiedono almeno una partecipazione è passato da 7.329 nel 2007 a 7.677 nel 2009, vale a dire che solo il 5% di essi non possiede almeno una partecipazione in una società di capitali, mentre il numero medio di partecipate da ciascun ente è passato da 7,5 a 8,2 (+9%), le sole Province sono salite da 22,8 a 25,5 società (+11,8%) e le Regioni da 34,1 a 39,2 (+15%).

Da un punto di vista geografico le partecipate si concentrano al Centro-Nord che ne ospita il 78,5%, con la sola Lombardia che tocca il 17% del totale nazionale. Il 21,5% delle società meridionali si trova per quasi i tre quarti in Campania, Sicilia, Sardegna e Puglia. Le attività prevalenti sono quelle afferenti i servizi pubblici locali (31,5%

del totale) e le infrastrutture e servizi alle imprese (34,1%). Quasi il 9% appartiene al settore del commercio (essenzialmente farmacie).

A fine 2009 le 4.139 partecipate con bilancio regolarmente depositato impiegavano quasi 267 mila addetti, in crescita dell'8% sul 2007; le sole controllate ne impiegavano oltre 222 mila, ma la dimensione media di queste società appariva ridotta: quasi il 60% di esse fatturava meno di due milioni di euro (530 mila euro in media), impiegando meno di 10 addetti (in media 3).

L'insieme delle 4.139 partecipate ha sviluppato nel 2009 vendite per 59,3 miliardi di euro, in calo dell'8,7% sul 2007, ma in crescita del 9,7% sul 2007. La tenuta delle vendite ha riguardato soprattutto le imprese del Sud ove vi è minore presenza di società energetiche che hanno maggiormente subito la riduzione dei ricavi nel 2009. La dinamica commerciale delle partecipate dagli EELL è da valutare positivamente, tenuto conto che le maggiori imprese industriali italiane hanno accusato nel 2009 flessioni delle vendite al 16,5% sull'anno precedente e dell'11,6% sul 2007³, tanto più che al calo del fatturato del 2009 si è abbinata una sorprendente tenuta del valore aggiunto, caduto solo dello 0,4% ed attestatosi al suo massimo nel triennio rispetto ai ricavi (33,2%). Il risultato d'esercizio ha saldato all'1,7% dei ricavi, il doppio rispetto al 2008 (0,8%) e non lontano dal 2,1% del 2007. Restano riserve sulla redditività di queste imprese, tenuto conto che le maggiori imprese italiane hanno consuntivato nel 2009 un utile pari al 3,1% dei ricavi⁴.

Le partecipate del Sud Italia presentano un valore aggiunto di dimensioni abnormi rispetto alla media nazionale: 52,1% del fatturato contro il 31,4% del Centro Nord. E' la conseguenza di contributi e sussidi versati dall'azionista pubblico ad integrazione degli insufficienti proventi dal mercato (essenzialmente per il basso livello tariffario) e destinati ad essere neutralizzati dalla massa salariale che vale il 44,7% dei ricavi (contro il 18% del Centro-Nord), abbattendo i margini (MOL al 7,4% contro il 13,5% del Centro Nord). Per le partecipate del Sud i principali margini di conto economico sono stati negativi in tutto il periodo 2007-2009, fino al risultato netto che salda nel 2009 con una perdita pari al 2,8% dei ricavi. Pur con le cautele richieste dal confronto, condizionato dal differente assortimento settoriale, è rilevante che ogni impresa del Sud Italia sviluppi, in media, un fatturato pari a 40% circa di una del Nord, generando un valore aggiunto che ne è quasi il 70%, ma scontando poi un costo del lavoro delle stesse dimensioni, con abbattimento dei margini a meno di un quarto di quelli della corrispondente impresa settentrionale.

Tornando ai settori, quello energetico ha sviluppato nel 2009 ricavi per 32,2 miliardi, oltre metà delle vendite di tutto il coacervo delle partecipate, realizzando margini soddisfacenti. Per volume di vendite è seguito dal trasporto pubblico locale con 8,6 mld. Questa attività, insieme con quelle industriali, della formazione, dei servizi socio sanitari e ricreative, ha chiuso con una perdita netta ciascuno degli anni dal 2007 al

3 Mediobanca, *Dati cumulativi di 2025 società italiane (2010)*, Milano 2011.

4 Mediobanca, *op. cit.*

2009, cumulando un deficit complessivo pari a 472,5 milioni (di cui 149,4 nel 2009), mentre i servizi di smaltimento dei rifiuti e l'agricoltura hanno potuto tornare all'utile solo nell'ultimo anno. Tra i cinque settori in perdita nel triennio, quattro denunciano anche le più elevate incidenze del costo del lavoro sui ricavi: Tpl 56,2%, sport e ricreazione 53,9%, formazione 47,9% e servizi socio-sanitari 44,2%.

La struttura patrimoniale delle partecipate da EELL si caratterizza per debiti che rappresentano il 52,3% del totale di bilancio, in un rapporto di circa 1,5:1 con i mezzi propri. La patrimonializzazione è superiore al Centro-Nord ove il capitale netto tocca il 36% del totale di bilancio, mentre al Sud esso rappresenta il 22%, con debiti pari al 57,7% del totale di bilancio, vale a dire 2,6 volte i mezzi propri. Il settore idrico-energetico si segnala per la buona dotazione di mezzi propri (37,4% del totale di bilancio), quello dei trasporti per la sua relativa scarsità (22,6%).